

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

-

_Cognome	Calvi
_Nome	Isabella
_Matricola	777771
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I1
_e-mail	isabella.calvi@mail.polimi.it
_Sede di scambio	AKV St. Joost Breda
_Stato	Olanda
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	NL BREDA 01
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

La mia esperienza a Breda è iniziata il 12 gennaio 2014, in compagnia di Anna Bortolini. Questo viaggio è iniziato alla cieca, non avevo idea di cosa sarebbe successo, mi sono iscritta quasi per gioco ed ero lì, per la prima volta (quasi) da sola. E ora, tornata a casa, non so se essere più triste che felice, ma sono convinta che questa esperienza mi è servita per farmi crescere, sia come persona che come studentessa di interior design.

La ricerca di un alloggio non è stata semplice, ma alla fine abbiamo avuto molta fortuna: per le prime 3 settimane abbiamo vissuto in un appartamento in centro trovato su Airbnb, dopodiché, grazie alla pagina Facebook "NHTV and AVANS- Living arrangements Breda" e a Kamernet, ci siamo messe in contatto con questa coppia di ragazzi olandesi che volevano subaffittare il loro appartamento per 4 mesi, lo stesso periodo in cui noi saremmo rimaste a Breda. Detto fatto, ci siamo trasferite a Febbraio in quello che sarebbe stato il nostro alloggio ufficiale.

Breda è una città meravigliosa, un angolo di paradiso: ogni volta che tornavo da un giro nelle grandi metropoli olandesi, questa piccola città mi ha sempre messo una grande tranquillità e pace, con i suoi spazi verdi e la cordialità della gente. La nostra casa poi era vicinissima alla foresta, un posto bellissimo, sicuramente una delle cose che mi mancheranno di più.

Consiglio a tutti di comprarsi al più presto una bici, perché è impossibile muoversi altrimenti, e di comprarsi la OV-Chipkaart: è una carta che vale per tutti i mezzi di trasporto in tutto il Paese ed è indispensabile se non si vuole spendere una fortuna per visitare altre città. Per la bici è meglio conoscere qualche olandese o qualcuno che è lì da tempo, in modo da non dover spendere un capitale, per la carta invece è necessario il conto corrente olandese, ma basta fare il pagamento tramite amici/conoscenti!

Mi ricordo i primi giorni, freddi, ma non freddissimi, in cui mi chiedevo come avrei fatto ad abituarci a utilizzare solo la bici, e dover stare in mezzo a macchine e autobus (per via della posizione delle ciclabili, che sono dappertutto): dopo poco tempo era come se abitassi da anni a Breda, e anche alla sera, senza paura, con la bici raggiungevamo il centro senza problemi!

L'università AKV St. Joost è particolare: il sistema universitario è completamente differente, basato molto di più sulla pratica.

L'accoglienza è stata straordinaria: avevo paura di ritrovarmi come i compagni stranieri che ho avuto al Politecnico abbandonati da tutti e invece, grazie a un gruppo davvero speciale, io e Anna ci siamo integrate sin dal primo giorno.

Le lezioni, teoricamente tutte in olandese, venivano svolte dalla maggior parte dei professori in inglese: gli olandesi lo parlano benissimo e tutti lo sanno, dai bambini agli anziani!

Dopo questa esperienza, ho riscoperto il piacere di studiare: qui i professori, probabilmente per il numero ridotto di studenti (in classe eravamo in 23), ti stimolano nella tua ricerca e ti aiutano in modo coerente e corretto.

Il sistema in Italia è diverso, direi quasi inutile: di certo bisognerebbe trovare una via di mezzo tra l'università olandese, molto più pratica, e quella italiana, più basata sulla teoria; penso che, soprattutto per un corso come il mio, di Design degli Interni, sia davvero utile imparare a conoscere in modo diretto i materiali, le strumentazioni, i metodi.

In questa università ti insegnano davvero, ti abituanano a lavorare con le tue mani, ti danno gli strumenti che ti serviranno poi nel tuo lavoro futuro.

Tutti dovrebbero fare questa esperienza: soprattutto per noi ragazzi italiani, andare all'estero significa poter guardare altre realtà e confrontarle con la situazione italiana; mi sono resa conto che per molti versi questa crisi in cui ci troviamo è uno stato anche mentale, un blocco che sta atrofizzando soprattutto la mia generazione.

Poter osservare tutto questo dall'esterno mi ha dato una carica in più e una speranza, cioè quella di poter costruire un futuro in questo mio paese. Ho conosciuto molti ragazzi della mia età che hanno girato il mondo senza essere dei miliardari; le possibilità di poter diventare grandi e di lavorare e di fare esperienze ci sono, basta volerle davvero, perché niente, soprattutto in questo momento, accade per caso.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____